

# La lotta alla criminalità



L'intervista **Paolo Borrelli**

Giuseppe Crimaldi

«Qui a Napoli ho vissuto tre anni intensissimi, e da comandante provinciale della Guardia di Finanza ho consolidato il mio rapporto con questa che è la mia città, in un periodo di grandi cambiamenti e di grande effervescenza. E da napoletano e padre di due figli mi sento di suggerire di restare sempre vicini ai ragazzi e di alimentare in loro il valore del bene comune e la fiducia nelle istituzioni». Il generale di Brigata Paolo Borrelli a 52 anni lascia l'incarico per trasferirsi otto mesi al Centro Alti Studi della Difesa di Roma, dove frequenterà il corso IASD, destinato a dirigenti militari e civili della Pubblica Amministrazione. **Generale, la task force della Guardia di Finanza che monitora la situazione degli appalti e delle operazioni sospette rappresenta un'eccellenza investigativa per blindare la piena regolarità dei lavori pubblici. Qual è il bilancio del vostro lavoro su questo versante?** «È un bilancio senza dubbio positivo. Le ingenti risorse pubbliche, sia nazionali che europee immesse nei circuiti economici destano, intuitivamente, l'interesse della criminalità. Ma ci siamo fatti trovare pronti. Abbiamo esaminato procedure per un controvalore di centinaia di milioni di euro. I controlli sono stati svolti su target selezionati sulla base di "alert di rischio" derivanti dalle nostre banche dati, da attività di intelligence e dal controllo economico del territorio. Indicatori preziosi sono le segnalazioni di operazioni sospette sulle quali la Guardia di Finanza assume un ruolo nodale. Si è continuato, anche in tale ambito, a investire molto nella formazione del nostro personale: a Napoli e provincia vantiamo un rapporto di assoluta sinergia con la magistratura penale e contabile e con la Procura europea. Qualche numero: abbiamo denunciato oltre 9.600 persone per indebita percezione o malversazione di provvidenze pubbliche o per illeciti nelle procedure ad evidenza pubblica.

## «Fondi pubblici blindati il futuro è nella legalità»

► **Finanza, il comandante provinciale traccia il bilancio dopo tre anni a Napoli**

► **«Costi gonfiati e procedure sospette inoltrate quasi diecimila denunce»**



LA GUARDIA DI FINANZA Il generale di Brigata Paolo Borrelli (nel tondo) a 52 anni lascia l'incarico per trasferirsi otto mesi al Centro Alti Studi della Difesa nella città di Roma



**INTERDITTIVE DECISIVE PER IL CONTROLLO DEI CANTIERI EFFICACE IL RUOLO DELLA PREFETTURA**

**LOTTA ALL'EVASIONE TRA GLI OBIETTIVI ABBIAMO SEGNALATO 2500 SOGGETTI PER FALSE FATTURAZIONI**

**Mergellina**

**Edicola svaligiata**

Furto con scasso all'edicola della Torretta. Rubata la cassa e le figurine dei Pokemon. Il deputato Borrelli fa visita all'edicola. Dopo aver scassinato i lucchetti e forzato le giunture i ladri hanno portato via la cassa e i pacchetti di card dei Pokemon e di figurine. «Quella di Giuseppe Parente è l'edicola storica della Torretta a Napoli. In quest'area che si trova in prossimità di un cantiere alcune baby gang tengono sotto scacco l'intero quartiere». Indagini in corso.

Recenti indagini, penso al Comune di Sorrento, hanno permesso di svelare accordi corruttivi che inquinavano la regolare assegnazione degli appalti».

**Qual è la posta in gioco?**

«Irregolarità nel settore portano ad alterare la libera concorrenza tra imprese e fanno sì che il costo pubblico di un'opera lievitasse ingiustificatamente o che il manufatto non sia coerente alle specifiche dei disciplinari tecnici, con intuibili rischi. Abbiamo sottoscritto numerosi protocolli d'intesa per favorire l'acquisizione di informazioni per meglio orientare i controlli». Ma quali sono i rischi reali che la criminalità organizzata possa infiltrarsi in questi meccanismi di erogazione di denaro?

«Ve ne sono, naturalmente. In quest'ottica, i presidi di prevenzione, prima ancora che gli strumenti di repressione, sono fondamentali. La Prefettura, con cui attivamente collaboriamo – che, al pari, ringrazio per l'attività di impulso e coordinamento – ha adottato un numero davvero alto di interdittive antimafia, anche sulla base degli articolati accertamenti svolti dai Reparti del Corpo».

**Lotta all'evasione, siamo ancora all'anno zero?**

«Assolutamente no. Nell'ultimo triennio sono stati denunciati 2.450 soggetti per fattispecie di evasione fiscale, per lo più connesse a frodi mediante l'utilizzo di fatture false. Si tratta di sistemi fraudolenti talora complessi, con strutture societarie opache, ramificazioni estere, società "fantasma",

ricorso a prestanome e a strumenti di pagamento difficilmente tracciabili, come le criptovalute che, mediante wallet virtuali, agevolano il riciclaggio. Gli esiti delle indagini credo ben testimonino come si riescano a disarticolare le filiere illecite più strutturate. Negli ultimi tre anni sono stati sequestrati crediti d'imposta fittizi per circa 2,4 miliardi di euro, beni e disponibilità finanziarie per un ulteriore miliardo, 434 tonnellate di tabacchi lavorati esteri, 3,5 tonnellate di sostanze stupefacenti e 237 milioni di articoli contraffatti o non sicuri».

**Che ricordi porterà con sé quando lascerà la città? E che messaggio vorrebbe lanciare ai napoletani?**

«Indelebili ricordi, in gran parte associati ai miei validissimi collaboratori. Da comandante provinciale ho avuto la fortuna di consolidare il mio rapporto con Napoli. È un territorio complesso, che guarda al futuro con un nuovo approccio, pur riuscendo a salvaguardare il proprio spirito identitario. Tutti dobbiamo esserne consapevoli ed essere artefici, motori propulsivi di questo processo. I cittadini hanno bisogno di istituzioni trasparenti, efficienti; e le istituzioni hanno bisogno di cittadini che scelgano, con piccoli gesti, il percorso su cui indirizzare il domani. Si sceglie ogni giorno: evitando l'acquisto di un capo contraffatto o l'utilizzo di una piattaforma digitale pirata, rispettando il codice della strada, assolvendo correttamente ai propri adempimenti fiscali e segnalando gli illeciti. Piccole cose, potrebbe dirsi. Ma è la forza del singolo tassello a dare stabilità alla struttura. E l'etica è alla base della solidità dell'architettura sociale. Da napoletano e padre di due figli, mi sentirei di suggerire di essere sempre vicini ai ragazzi, di alimentare in loro, con l'esempio, il valore del "bene comune" e di avere sempre fiducia nelle istituzioni. Vivendo sempre l'orgoglio di una terra che ha generosità, inventiva, cuore e mille anime che, fondendosi, restituiscono un quadro dai colori straordinari, semplicemente unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Martina, festa e addobbi in casa del suo assassino «È un party inopportuno»

**IL CASO**

**Leandro Del Gaudio**

Addobbi all'esterno della casa della famiglia di Alessio, il 18enne che lo scorso maggio uccise la sua ex fidanzata Martina Carbonaro.

Una festa in famiglia, con tanto di coreografia all'esterno del portone di ingresso, per non parlare di alcuni post sugli immanicabili social, che scatena la rabbia dei parenti della 14enne uccisa.

Sono infatti diventate un caso sul web le immagini che ritraggono il palazzo dove abita ad Afragola la famiglia di Alessio Tucci, il giovane che lo scorso 26 maggio ha ucciso la fidanzata 14enne Martina Carbonaro colpendola ripetutamente con una pietra: foto di addobbi vistosamente con palloncini colorati

per festeggiare la prima comunione della sorella dell'assassino. A segnalare il caso al deputato di Avs Francesco Borrelli è stata la mamma della vittima: «Nessun rispetto per la famiglia di Martina Carbonaro - sottolinea il parlamentare con il responsabile territoriale di Europa Verde Salvatore Iavarone - uccisa in modo subdolo e brutale e lasciata tra i rifiuti dello stadio Moccia ad Afragola. Sono passati appena quattro mesi da questo orrore e in casa dell'assassino, reo

confesso, si festeggia con tanto di addobbi vistosi nel palazzo dove abitano». A scatenare le comprensibili perplessità da parte di Borrelli e degli stessi genitori di Martina la mancanza di riservatezza per una cerimonia che poteva rimanere nel chiuso delle mura domestiche. Parliamo della festa della prima comunione della sorella di Alessio, una bambina che è ovviamente estranea alle pesanti accuse mosse ad Alessio e che va ritenuta ovviamente estranea all'orrore del delitto di Martina.

**LA REPLICA**

Aggiunge Borrelli: «Non c'è stato alcun rispetto per la famiglia della vittima. Uno sconcertante esempio di rifiuto di responsabilizzazione genitoriale e di incapacità assoluta di trasmettere anche uno dei valori più elementari della nostra comunità: il rispetto per la vita, di quella al-

**LA FAMIGLIA DELLA 14ENNE UCCISA DALL'EX FIDANZATO «HANNO GIÀ RIMOSSO IL DOLORE INFERTO» BORRELLI: GRAVISSIMO**



IL RICORDO Fiori, lumini, biglietti e scritte sul luogo del ritrovamento di Martina Carbonaro

trui in particolare. Di fronte a questa aberrazione si può solo restare attoniti e chiedere giustizia per Martina». Sempre a mezzo social, intervengono i genitori di Martina: «Festeggiano con mia figlia al cimitero e noi condannati all'ergastolo della sofferenza», è il messaggio fatto recapitare dalla madre di Martina.

Una vicenda tuttora al centro di un'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli nord (al lavoro il pm Alberto Della Valle), nel corso della quale si ipotizza l'accusa di omicidio aggravato. Di re-

cente sono stati depositati gli esiti della autopsia, che hanno aggiunto elementi di gravità all'azione contestata ad Alessio Tucci. Martina venne colpita all'altezza della nuca da una pietra; altri colpi le sono stati inferti all'altezza del viso, nel disperato tentativo di opporsi alla violenza dei colpi sferrati da Alessio.

**LA DINAMICA**

Venne uccisa per aver provato ad interrompere il rapporto il suo aggressore. Non è tutto. Alessio avrebbe tentato di occul-

tare il corpo di Martina, quando la ragazza era ancora in vita, fino a zittirla con le mani all'altezza della bocca. Difeso dal penalista Mario Mangazzo, l'indagato è recluso dallo scorso maggio e attende una probabile richiesta di processo immediato.

Assistiti dal penalista Sergio Pisani, i genitori di Martina attendono un verdetto esemplare per l'orrore subito. Una attesa scandita anche dall'indignazione per le foto postate in queste ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA